

L'UNITA' GRATIS PER IL MESE DI DICEMBRE a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

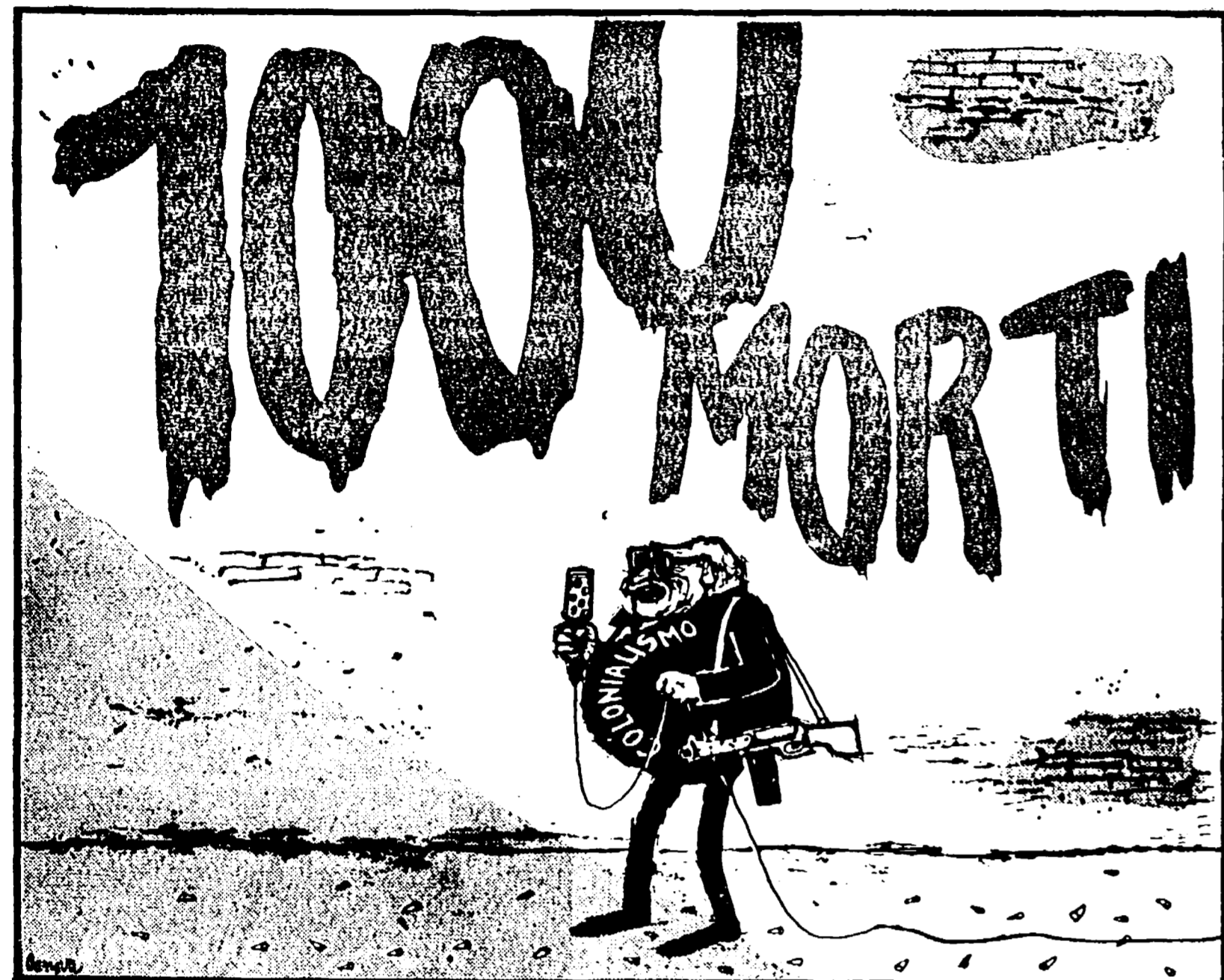
IN TERZA PAGINA LA CULTURA ITALIANA PER L'INDIPENDENZA ALGERINA

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 346

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1960

Sdegno nel mondo civile per i massacri in Algeria

Altri morti ieri a Orano e Bona



« Signore e signori, l'ordine regna di nuovo ad Algeri »

(disegno di Canova)

Raccapriccianti particolari sulla rappresaglia nella Casbah

Ad Algeri dopo l'eccidio cova ovunque la rivolta

Testimonianze dirette sull'azione dei paras e degli squadristi europei - Come ha lottato la popolazione algerina - Dure parole del premier tunisino all'incaricato di affari francese

TUNISI, 13. - « L'ordine regna ad Algeri »: questo il senso delle informazioni fatte diffondere durante tutta la giornata odierna dalle autorità coloniali dell'Algeria; con la stessa espressione i nazisti definivano la situazione all'interno delle città martoriate dopo la rappresaglia che le S.S. facevano seguire ad ogni manifestazione per la libertà. Ma l'ordine non è affatto regnato in Algeria oggi, come non regnava nelle città occupate dal tedesco durante l'ultima guerra. A Bona ed Orano si sono avute oggi altre manifestazioni di algerini che innalzano la bandiera del FLN. Le dimostrazioni, repressi ancora una volta nel sangue, sono state indette non appena gruppi di manifestanti oltranzisti erano scesi in strada gridando « Algeria francese ». A Bona (la città dalla quale oggi De Gaulle è ripartito per Parigi) si sono avute anche scontri tra algerini e colonialisti. Il primo bilancio non ufficiale degli incidenti è di 9 morti e una cinquantina di feriti. Fra le vittime ci sono due culture. Ad Orano, si contrebbero 16 vittime, molte delle quali tra gli algerini. Non si hanno altri particolari data la rigorosa censura in atto; ma queste manifestazioni musulmane danno la misura certa della decisione con cui l'Algeria, non solo sui monti ma anche nelle piazze, ha preso a battere per l'indipendenza. Ad Algeri, anche se la città vive le pesanti ore dello stato d'assedio e se un'impressionante massa di armati monta la guardia in ogni quartiere (la cifra ufficiale dei « paras », dei soldati della Legione straniera e dei CRS è di 25.000, ma si sa che altre unità sono state fatte affluire nella notte), anche se una parvenza di circolazione e di attività è parsa riprendere nei quartieri europei dopo la caduta dell'ordine di sciopero già lanciato dagli oltranzisti, l'aspetto della capitale algerina è quello di una città messa a ferro e fuoco, ma non domata. Una barriera di odio si leva sempre più contro gli oltranzisti e i soldati francesi.

Nella notte, nelle vicine della Casbah, i musulmani hanno raccolto le loro vittime, a decine, e soccorso i loro feriti. A mano a mano che le ore passano le proporzioni della carneficina consumata dai colonialisti appaiono sempre più impressionanti, per quanto nessuno cifra precisa sia conosciuta si tende perfino a giudicare al di sotto della realtà il numero di mille morti denunciato ieri alle Nazioni Unite dal presidente del comitato speciale dell'ONU per l'Algeria, signor U Thant (della Birmania).

Nella notte, nelle vicine della Casbah, i musulmani hanno raccolto le loro vittime, a decine, e soccorso i loro feriti. A mano a mano che le ore passano le proporzioni della carneficina consumata dai colonialisti appaiono sempre più impressionanti, per quanto nessuno cifra precisa sia conosciuta si tende perfino a giudicare al di sotto della realtà il numero di mille morti denunciato ieri alle Nazioni Unite dal presidente del comitato speciale dell'ONU per l'Algeria, signor U Thant (della Birmania).

l'incaricato francese si è polemicamente mosso con rigore, censura applicata con rigore assoluto dalla delegazione generale del governo francese, filtrano dall'Algeria all'esterno. Oggi non solo le notizie ma anche qualche profugo è riuscito a venire dall'Algeria. E' dal racconto di alcuni scampati alla repressione che si può combinare con maggior precisione il quadro e il senso degli avvenimenti che si sono svolti in questi giorni ad Algeri come in altre città dove più forte è stata la rivolta indipendentista. Come si sa, i francesi hanno cercato, la notte scorsa, di accreditare la tesi che la maggior parte delle vittime (i comunicati ufficiali francesi sono faticosamente saliti alla cifra di 118 morti!) si sono avute non ad opera delle « forze dell'ordine » ma ad opera di alcuni scampati alla repressione che si può combinare con maggior precisione il quadro e il senso degli avvenimenti che si sono svolti in questi giorni ad Algeri come in altre città dove più forte è stata la rivolta indipendentista.

Il tragico viaggio è finito

De Gaulle a Parigi

Il generale prepara misure di repressione - Il referendum non sarà rinviato

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 13. - « Non c'è che una politica. Bisogna seguirla, perché è quella buona ». E con queste sole parole che De Gaulle ha salutato stasera all'aeroporto di Orly, i ministri venuti a riceverlo al ritorno dal suo tragico viaggio algerino. Ai suoi accompagnatori egli stesso avrebbe detto però che « è molto affatto », ma « deciso » - avrebbe aggiunto - a « spezzare le renne » ai responsabili delle sommosse. Il generale si affrettava dunque in tutta la sua durezza militare per annunciare radio-televisiva nella serata di giovedì.

ieri sera, al consiglio di gabinetto. Debre ha informato i ministri presenti a Parigi delle prime conclusioni che De Gaulle, per telefono, gli aveva suggerito di trarre dagli avvenimenti. Si è parlato della maniera esemplare con cui De Gaulle era deciso a colpire i responsabili di ciò che è avvenuto in Algeria: il generale - se e quando quanto ha detto Debre - intenderebbe punire soprattutto gli organizzatori delle dimostrazioni oltranziste francesi. Dai primi indizi

Contro il governo che tenta di allineare l'Italia coi colonialisti francesi

Azione in Parlamento in appoggio all'Algeria Manifestazione di studenti per le vie di Napoli

Giuliano Pajetta alla Camera e Spano al Senato chiedono l'immediata discussione sulle interpellanze comuniste - Merzagora annuncia che il ministro Segni risponderà venerdì

La feroce repressione dei colonialisti francesi in Algeria e fondata di indignazione che ha scosso tutti gli ambienti democratici italiani hanno trovato ieri forte eco in Parlamento attraverso le iniziative e gli interventi dei comunisti, che hanno interpellato il capitano di ministri di italiani di fronte ai gravi avvenimenti internazionali: operare cioè in modo tale da dissociare completamente l'Italia dalle responsabilità che si assumono quei governi che sostengono i colonialisti francesi.

L'iniziativa comunista al Senato e sul drammatico problema dell'Algeria e sulle questioni più urgenti di politica estera, concretizzata nella presentazione di un'interpellanza - di cui pubblichiamo qui avanti il testo - è in un passo presso il presidente Merzagora, che ha tentato un primo risultato. L'on. Segni - come a chiusura della seduta ha annunciato il presidente del Senato - si è impegnato a rispondere alle interpellanze sulla politica estera (l'ultima sui massacri in Algeria e quella di pochi giorni addietro sulle principali questioni internazionali all'ordine del giorno) nella seduta di venerdì prossimo a Palazzo Madama.

Il passo era stato compiuto dai senatori Spano, Secchia, Manmucaeri e Valenzi. L'interpellanza, che reca le firme dei compagni Donini e Spano, è rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri e per sapere che cosa abbiano fatto o intendano fare per rendere, si interpellano presso il Governo di Parigi: dell'indignazione e dell'approvazione del popolo italiano di fronte alla sanguinosa repressione del movimento indipendentista algerino e dell'opera di sterminio delle masse musulmane che rivendicano la loro sicurezza e la loro indipendenza nazionale, e quali passi intendano compiere per chiedere che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite intervenga immediatamente presso il Governo francese in difesa dell'eroico popolo di Algeria e delle sue giuste esigenze di pace e di libertà.

Intervenendo su questa e gli altri problemi di politica estera all'ordine del giorno, il senatore Spano ha iniziato sottolineando la gravità delle dichiarazioni fatte dall'on. Segni al Consiglio dei ministri, secondo quanto riferiscono i giornali, e ricordando al Senato che numerose interpellanze su fatti gravissimi, quali lo scandalo voto del delegato italiano all'ONU sul razzismo nel Sud-Africa, l'arresto del Presidente del Consiglio legittimo del Congo, il presidio da parte di truppe della Germania occidentale di basi militari in Sardegna ed infine le stragi che hanno insanguinato le strade delle città algerine nei giorni scorsi, aspettano da mesi una risposta del governo.

Spano ha concluso rilevando la gravità delle richieste di creazione di una forza d'urto atomica della NATO e sollecitando la discussione politica prima della partenza dell'on. Segni per Parigi. Alle interpellanze già citate si è aggiunta ieri quella rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, dai senatori Mole e Palermo, « per conoscere se, rendendosi interprete dell'unanime sentimento della

Vivaci proteste e solidarietà con la lotta degli algerini

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 13. - Gli studenti del liceo « Genovesi » - assieme ad alcune classi dell'Istituto tecnico « G. B. Della Porta » - hanno organizzato questa mattina in segno di solidarietà col popolo algerino in lotta per la libertà. Nella piazza antistante il « Genovesi » ha avuto luogo - per oltre un'ora - una vibrante e ordinata manifestazione giovanile di solidarietà internazionale, contro il colonialismo e il fascismo, che ha visto uniti studenti medi e universitari, giovani lavoratori e ragazze, esponenti dell'Unione socialista italiana e cattolici.

Grandi cartelloni (« Gu le mani dall'Algeria », « Abbasso il colonialismo francese », « Viva l'Algeria libera ») illustravano a tutta l'opinione pubblica i motivi dell'agitazione. Contro questa manifestazione ha inferito, con particolare accanimento, la polizia, schierata nei pressi della scuola - sin dalle prime ore del mattino - con imponente numero di forze.

L'operazione poliziesca - alla quale ha contribuito, ci duole dirlo, il preside del liceo prof. Alderiso - si è articolata in vari tempi. In un primo momento si è tentato di imporre l'ingresso nelle aule degli studenti; vista l'infinità di questi sforzi, in un secondo momento sono stati strappati di mano ai manifestanti i cartelloni. Alla fine una decina di giovani (studenti medi, universitari e alcuni giovani lavoratori) sono stati fermati, caricati sul « cellulare » della polizia e condotti prima al commissariato della sezione S. Giuseppe, quindi in Questura. Qui ciascuno di loro (vi erano, tra gli altri, giovanissimi di 12, 13 e 14 anni) è stato interrogato, minacciato di severe punizioni, intimidito e sottoposto a rilievi segnalatici. Solo più tardi i giovani sono stati rilasciati.

La manifestazione di questi giorni è stata una delle più vivaci e più sentite. La manifestazione di questi giorni è stata una delle più vivaci e più sentite. La manifestazione di questi giorni è stata una delle più vivaci e più sentite.

Il compromesso centrista minato su tutti i terreni

Tensione nel governo e nella maggioranza Colloqui di Gronchi con Moro e Malagodi

Scelba esercita pressioni sulla Segreteria della D.C. - Riunione della Direzione socialista - La situazione a Bari - Il P.S.I. su posizioni subordinate alla D.C. nelle giunte di Ravanusa e Gela

Nelle ultime 24 ore, la tensione politica all'interno della maggioranza e all'interno della stessa compagine governativa si è notevolmente accentuata, aggravando i motivi enunciativi di disgregazione della fittizia unità democristiana e delle contraddizioni che minano i rapporti fra i partiti cosiddetti « convergenti ».

Il carattere illusorio e temporaneo del compromesso che, nel luglio scorso, permise a Fanfani di creare un Gabinetto di « larga concentrazione » delle correnti democristiane, ha avuto una clamorosa conferma in seno allo stesso Consiglio dei ministri, dove, nell'ultima riunione, non vi è stata una sola questione discussa sulla quale non siano esplosi, anche in modo drammatico, dissensi fra gruppi di ministri e fra lo stesso presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri. A proposito dei quali, oltre alle informazioni apparse ieri su gran parte della stampa vicina al governo, il corrispondente romano della Nazione, Mattei, informa

ad esempio che sulla questione algerina « si è verificato uno schieramento che, grosso modo, ha visto da una parte Segni, Scelba, Andreotti, Cossiga-Pisanelli: tutti costoro hanno sostenuto che non si può abbandonare la Francia nel momento drammatico che attraversa ». Fanfani, invece, appoggiato da Folci e da Rumor, avrebbe suggerito di « indurre qualcuno a presentare alle Nazioni Unite una mozione che raccomandasse alla Francia e al fronte di liberazione algerino di intavolare trattative; qualcosa di analogo a quanto fu proposto e deciso per l'Alto Adige ». Segni - prosegue la Nazione - ha giudicato inaccettabile questo raffronto e si è risentito, « facendosi notare che sarebbe « offensiva » per la Francia una proposta che comportasse il riconoscimento del FLN come un governo sovrano.

E' tuttavia possibile che la lotta in seno al governo intorno a questa grave questione non si sia ancora conclusa. Lo farebbe pensare una nota « ufficiosa » diramata ieri dalla agenzia Itala, di ispirazione palesemente fanfaniana, nella quale si afferma che « prematura appare qualsiasi anticipazione sugli atteggiamenti delle varie delegazioni all'ONU anche perché i principali paesi dell'Occidente, per un doveroso riguardo verso la Francia, manterranno sino al momento del voto il riserbo circa le loro decisioni. Ciò vale soprattutto per gli Stati Uniti, i cui atteggiamenti già in altre occasioni ha colto di sorpresa le rappresentanze alle Nazioni Unite ». La nota ufficiosa afferma quindi che « è però opinione assai diffusa che allo stato attuale delle cose l'astensione costituisca la formula meglio rispondente agli interessi generali, non esclusi quelli francesi ».

« Ancora più violento è stato l. t. (Continua in 9, pag. 8. col.)

Gravi decisioni del P.S.I. in Sicilia

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 13. - Due preoccupanti episodi, che sottolineano il significato di aperta rottura dell'unità democratica contenuta nella linea di « centro sinistra » e di collaborazione con la D.C. delegata da alcuni dirigenti del Partito socialista italiano, hanno avuto ancora una volta come teatro la Sicilia.

A Ravanusa, un grosso centro della provincia di Agrigento, nel quale le consultazioni del ser e sette novembre si erano concluse con la elezione di dieci consiglieri comunisti, dieci socialisti, due cristiano-sociali, nove democristiani e un mistino, si è proceduto ieri alla elezione del sindaco e della Giunta. Il segretario regionale del Partito socialista Salvatore Lauricella (che è di Ravanusa e il cui fratello ha per otto anni ricoperto la carica di sindaco della cittadina), respingendo la collaborazione con il P.C.I. e con l'Unione cristiana sociale, ha contribuito a condurre in porto un accordo con i dirigenti della D.C. Con i voti congiunti dei socialisti e dei clericali, è stato eletto un sindaco socialista ed una Giunta formata da tre democristiani e da un socialista.



ALGERI - Un gruppo di algerini, faceva al mare e marciava verso gli alti soldati colonialisti (Telefoto)

raccolti nell'inchiesta, ritratterebbe che molte delle vittime della repressione sanguinosa di domenica e lunedì sono state colpite da elementi civili. Debre ha sottolineato tutte queste cose. E così ha potuto rendere omaggio alla polizia e all'esercito, come se decine di giornalisti stranieri, presenti ad Algeri, non avessero visto con i propri occhi che anche paracadutisti suavi e altri elementi della polizia e dell'esercito partecipavano ai massacri. Ma anche su questo SAVERIO TUTINO (Continua in 10, pag. 8. col.)

Il P.C.I. per i patrioti algerini

Ben Abdallah Oussedik e Jacques Verzers, avvocati dei patrioti algerini hanno inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: « Dopo l'esecuzione di Bouetta, patriota algerino, e di Abdelkader, cittadino marocchino, a Parigi l'8 dicembre alle ore 3 del mattino, 150 prigionieri algerini e nordafricani e particolarmente il comandante Ben Charif, Azrara Mohamed Aissauil Mohamed sono in pericolo di morte nelle prigioni di Francia e di Algeria. La Corte di Cassazione ha respinto in blocco 33 ricorsi. Abbiamo l'onore di chiederle rispettosamente di agire con tutti i mezzi appropriati e urgenti per impedire la fine dell'esecuzione dei prigionieri contraria alla convenzione internazionale. Sentimenti rispettosi. Ben Abdallah Oussedik e Jacques Verzers ». Il compagno Togliatti ha così risposto al vostro telegramma vi assicuro che il Partito comunista farà ogni sforzo diretto a salvare la vita dei patrioti algerini ed a fare cessare la strage del eroico popolo algerino in lotta per la sua indipendenza. Oggi stesso i gruppi dei deputati e senatori comunisti hanno preso nuove iniziative parlamentari chiedendo al governo italiano di intervenire nei casi da voi segnalati Palmiro Togliatti, ieri stesso, come riferiamo in altra parte del giornale, i parlamentari comunisti hanno presentato interpellanze al Senato e alla Camera.